

## **Laboratorio di storia: Strumenti didattici per la produzione di fonti orali**

**Francesco Coppola**

(ricercatore I.R.R.E. Sicilia)

(26/03/2007)

In un progetto come L.I.Re.S. che mira a promuovere e consolidare l'identità culturale non può mancare un impegno dei docenti rivolto alla scoperta di radici storiche nel territorio in cui operano i loro alunni, in questa luce la ricerca di fonti orali diventa uno strumento fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo formativo. Va notato però che spesso ci sono pregiudizi sull'uso di tali fonti, spesso vengono considerate come sostituti imperfetti dei più rassicuranti documenti scritti; e su questa base alcuni docenti pongono false questioni di attendibilità o compiono inopportune operazioni di adattamento. Appare lecito quindi in questa fase del progetto L.I.Re.S. dare qualche indicazione pratica per facilitare la produzione diretta di fonti orali.

In via preliminare, prima di raccogliere le interviste o comunque i documenti sonori, è opportuno che il docente faccia riflettere gli alunni sulla specificità del materiale prodotto. In linea di massima le questioni che caratterizzano la costruzione delle fonti orali sono le seguenti:

- **La doppia soggettività**
- **L'attendibilità**
- **Il linguaggio**
- **La tipologia delle fonti orali**
- **La scelta del campione**
- **I questionari**
- **Le modalità dell'intervista**
- **La scheda dati**
- **La trascrizione**

**La doppia soggettività.** Bisogna sempre tener presente che un documento orale non preesiste alla sua raccolta ma viene costruito nel momento in cui il ricercatore, nel nostro caso l'alunno intervistatore coinvolto nella ricerca, pone le domande al suo interlocutore, es. l'anziano del paese che si accinge a raccontare la sua esperienza. C'è sempre un'interferenza tra intervistatore e intervistato ed è illusorio pensare di eliminarla con questionari chiusi che avrebbero il solo effetto di rendere meno vivo e interessante il colloquio.

L'intervista è produzione (e non prodotto statico) tra i due soggetti che sono legati e separati da una distanza (dovuta all'età, alla diversa cultura, agli atteggiamenti). In termini didattici fare riflettere l'alunno su questa distanza costituisce esercizio di produzione di "mentalità" storica.

Una riflessione sulla doppia soggettività consente all'alunno di sviluppare rispetto verso il testimone e verso il "patto" che consente la ricerca (es.

chiarendo i fini della ricerca, rispettando le richieste del testimone, talvolta inibito da condizionamenti sociali e di costume estranei e incomprensibili al giovane intervistatore).

**L'attendibilità.** Nel momento in cui si raccoglie un'intervista bisogna tenere in considerazione la memoria e la soggettività di chi racconta (ad es. le circostanze in cui si produce il racconto, i condizionamenti interni o sociali, ecc.).

Se si chiede a un anziano di parlare in prima persona di se stesso scatteranno in lui dei meccanismi di difesa, di ripulitura dell'esperienza, di rimozione di momenti dolorosi, imbarazzanti, paurosi.

In queste circostanze sarà compito del docente, in accordo con l'alunno che ha raccolto l'esperienza (e con un suo grado di consapevolezza maggiore o minore in ragione dell'età) decodificare: l'attendibilità di un documento orale è sostanzialmente un problema di interpretazione!

In genere il nesso, assai complesso, tra memoria e dimenticanza non dipende mai, meccanicamente, dalla quantità di tempo trascorso dai fatti ma dall'atteggiamento psicologico di chi ricorda. "Ogni racconto del passato è sempre frutto del presente in cui viene prodotto ed è questo presente a far affiorare o a rendere dicibili aspetti prima dimenticati o taciuti e a sommergerne nel silenzio altri, non più legittimati" (Bertacchi).

**Il linguaggio.** Un discorso più ampio andrebbe fatto sui principi della comunicazione orale che ha norme, codici, linguaggi, diversi da quelli della cultura scritta. Occorre essere consapevoli dei principali meccanismi della trasmissione e della cultura orale, dei ruoli del racconto di sé e della narrazione nella vita quotidiana, d'altronde i docenti di storia sono perlopiù anche docenti di italiano o comunque esperti di linguistica e pertanto sapranno facilmente distinguere le differenze tra i due tipi di comunicazione.

**La tipologia delle fonti orali.** Sempre in chiave didattica può essere utile un esercizio di chiarezza e di distinzione sulle diverse forme tipologiche delle fonti

1. testi formalizzati della tradizione orale (etnotesti: canti, favole, ecc.);
2. testimonianza fattuale su un singolo evento;
3. testimonianze circoscritte a un singolo aspetto di vita collettiva (alimentazione, scuola, ecc.);
4. periodi di vita del testimone (la guerra, il 68, ecc.);
5. storie di vita;
6. testimonianze contemporanee ad eventi (ad es. dichiarazioni, commenti, interviste su fatti di cronaca e attualità).

**La scelta del campione.** All'inizio della ricerca il docente deve chiarire con gli alunni i criteri di scelta del campione, cioè delle persone da intervistare, sulla base dell'oggetto e dello scopo della ricerca stessa. Ciò

sarà utile in una fase successiva, al momento del riordino e dell'analisi dei dati, per non generalizzare i risultati, piuttosto per limitarne la portata e percepirne le differenze e le complessità. Pertanto vanno individuati preventivamente i testimoni o gli intermediari in modo da dare diversa importanza a diversi soggetti (ad es., la memoria autobiografica delle donne offre uno sguardo diverso, e talvolta impensato e più interessante, su temi "maschili", come la guerra o la politica).

**I questionari.** Compatibilmente con l'età degli alunni, i questionari o le tracce delle interviste devono essere "latenti", devono soprattutto guidare idealmente l'intervista senza sottoporre l'intervistato a una sorta di interrogatorio, che avrebbe l'effetto di innescare dei meccanismi di difesa. Specie con gli alunni più grandi bisogna definire i temi, le scelte di campo, occorre formulare le ipotesi, le domande (operazione molto importante dal punto di vista didattico in quanto può chiarire un principio fondamentale, ovvero che l'operazione storiografica è produzione consapevole di memoria). In questa fase non va dimenticata l'importanza della contestualizzazione storica ovvero della conoscenza degli eventi rispetto al campo tematico oggetto dell'indagine.

**Le modalità dell'intervista.** Non v'è dubbio che la parte più delicata dell'attività di raccolta di una fonte orale riguarda le modalità dell'intervista. Qui la sensibilità dell'insegnante si coniuga con quella dell'alunno e questa, a sua volta, con quella dell'intervistato. Quali sono gli *ingredienti* per una buona intervista? Innanzi tutto bisogna *saper ascoltare*: richiamo l'attenzione sull'educazione all'ascolto delle esperienze autobiografiche e sulla relativa valenza formativa. Poi bisogna essere chiari sugli scopi della ricerca, essere consapevoli delle "astuzie" del testimone che si modella sulle nostre aspettative. Rivestono inoltre grande importanza l'ambiente e i ruoli del testimone e dell'intervistatore che modificano la natura e il carattere delle relazioni che si instaurano (ad es. se l'intervista è raccolta in classe piuttosto che in casa del testimone, e così via).

**La scheda dati.** Dopo ogni intervista sarà fatta una scheda che conterrà dati sul testimone, sul colloquio, sulle modalità di svolgimento ed altre notizie; la descrizione dettagliata è utile perché consente di effettuare la trascrizione, se e dove necessaria.

**La trascrizione.** La trascrizione non è solo un problema tecnico o meccanico di tempo e di fatica ma una vera e propria interpretazione del materiale raccolto. Lo strumento principale è il nastro, la registrazione; tuttavia, attenzione!, la fedeltà maniacale nella trascrizione è un illusorio sostituto dell'interpretazione soggettiva, inevitabile nel passaggio dall'oralità alla scrittura. In ogni caso la trascrizione deve essere rigorosa, rispettando fedeltà e leggibilità. Ogni trascrizione è una sorta di traduzione, in quanto riproduzione, rappresentazione scritta del testo

orale. Gli studiosi adottano varie soluzioni, si veda, ad es., la classificazione di Alfredo Martini:

- a) testo base,
- b) testo adattato,
- c) testo normalizzato,
- d) testo tradotto,
- e) ritrascrizione.

La memoria come esperienza dà il senso del vissuto, intreccia passato e presente. Memoria significa anche assunzione di responsabilità del passato, e questo è un passaggio indispensabile per progettare il futuro; perché i nostri giovani raggiungano questi obiettivi è necessario che entrino direttamente in campo gli insegnanti che devono assumere la responsabilità educativa della memoria, a partire dalla capacità di padroneggiarne gli strumenti di costruzione e di comunicazione.

### **Linee guida per l'intervista:**

- Il nome e l'età dell'intervistato devono essere conosciuti preventivamente, tuttavia in un'intervista su nastro devono essere dichiarati, possibilmente in maniera informale.
- Le eventuali domande sull'attività lavorativa vanno fatte "in corso d'opera", a meno che non si tratti di un'intervista su mestieri che scompaiono. Spesso sono interessanti i rapporti sociali sul lavoro.  
Es. "Il suo datore di lavoro la trattava bene? Aveva un buon rapporto con lui, ce lo può descrivere?"
- Bisogna guidare l'intervistato su periodi ben precisi della sua vita.  
Es. la guerra, il primo dopoguerra, l'età scolare, l'apprendistato, la contestazione studentesca, le lotte contadine o operaie.
- Le domande su paese/città/quartiere in cui vive l'intervistato devono mostrare i cambiamenti geografici, antropologici o sociali.  
Es. " E' sempre vissuto nello stesso paese/città/quartiere? Quando lei era piccolo, il suo quartiere era diverso? Secondo lei in che periodo è cambiato? Il quartiere in cui vive, prima era più bello? La gente che c'è qui è cambiata? Negli ultimi anni i rapporti con le persone sono cambiati? "
- Particolare attenzione va fatta con domande che riguardano i rapporti sociali tra le persone. Gli anziani avvertono con sofferenza il venir meno di amici e persone care.  
Es. "Con i suoi coetanei ha mantenuto gli stessi rapporti di una volta?", "A suo avviso perché si sono modificati?"